

La Scuola dei Cinque Portoni

Giuseppe Anfuso

**LA SCUOLA
DEI CINQUE PORTONI**

Racconto

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Giuseppe Anfuso
Tutti i diritti riservati

Introduzione

Nella cittadina di Halbrook c'era una scuola molto antica, la Joseph Hill School. Cinque grandi portoni di legno scuro la circondavano come sentinelle, sempre chiusi. Nessuno ricordava di averli mai visti aprire, eppure erano lì, silenziosi e imponenti. Le storie tra i bambini parlavano di prove misteriose e di ricompense per chi avesse il coraggio di affrontarle. Molti le consideravano leggende, ma cinque amici – Zoe, Noah, Ava, Leo e Miles – avrebbero presto sco-

perto che ogni leggenda ha un seme di verità. Questa è la loro avventura, un viaggio fatto di simboli, enigmi e amicizia.

Il banco vuoto

Era un martedì mattina come tanti, ma Zoe si accorse subito che il banco di Lucas era vuoto.

La sedia perfettamente allineata e il quaderno chiuso sembravano indicare che non fosse nemmeno entrato.

Durante la ricreazione, Zoe radunò Noah, Ava, Leo e Miles dietro gli armadietti del corridoio nord.

Lì, l'aria era densa di odore di gesso e polvere, e la luce entrava a fasci sottili dalle finestre alte.

Tra vecchi cartelloni arrotolati e un pallone sgonfio, Ava trovò un biglietto piegato con cura: “Cerca i Cinque Portoni. Inizia dalla Squadra e dalla Livella.”

Sul retro c'erano due colonne – una chiara e una scura – con un sole in mezzo, tracciato con linee precise.

«Sembrano quelle sopra la porta della palestra,» disse Ava.

«Andiamo a vedere dopo scuola,» propose Leo.

«E la merenda?,» chiese Miles, provocando una risata generale.

Quel messaggio misterioso accese in loro una curiosità irrefrenabile.

Sentivano che quel giorno sarebbe stato diverso da tutti gli altri.

Le colonne della palestra

Dopo le lezioni, il gruppo si incamminò verso la palestra.

Il cielo era grigio e un vento leggero muoveva le foglie secche sul cortile.

Le colonne scolpite sulla facciata, alte e solide, erano identiche a quelle disegnate sul biglietto.

Alla base, Zoe notò una fessura a forma di squadra.

Infilò le dita e sentì un clic metallico, profondo e preciso.

Una lastra si mosse, rivelando una chiave di bronzo decorata con un occhio inciso al centro.

«Il primo passo,» disse Noah.

Miles ribatté con un sorriso: «O il primo guaio.»

I cinque si scambiarono uno sguardo silenzioso, come per confermare che nessuno si sarebbe tirato indietro.

Quando tutti la toccarono insieme, la chiave si scaldò lievemente, come se riconoscesse la loro unione.

Sull'anello, inciso con eleganza, c'era il numero romano V.

«Cinque,» mormorò Zoe.

Avevano capito che non si trattava di un gioco: il legame tra loro era la chiave di tutto.

Il portone con il sole

Vicino all'aula di musica si ergeva un portone massiccio, con un sole scolpito al centro.

I raggi, scolpiti nel legno, sembravano vibrare alla luce del pomeriggio.

La chiave di bronzo entrava nella serratura, ma non girava.

«Forse serve altro,» disse Ava, piegandosi per osservare meglio.

Noah indicò un piccolo disegno scolorito sul muro accanto: una stella a cinque punte.

Decisero di cercare quella stella in tutta la scuola.

La trovarono nell'aula d'arte, dipinta su un vecchio pannello coperto di polvere.

Leo lo toccò e, con un lieve scricchiolio, si aprì un cassetto segreto.

All'interno, un pezzo di vetro colorato che rifletteva la luce in mille sfumature.

Tornarono al portone e inserirono il vetro in un incavo nascosto.

Questa volta la chiave girò e il portone si aprì lentamente, lasciando filtrare una luce calda e un profumo dolce di libri antichi.

«Benvenuti nella nostra biblioteca segreta,» sussurrò una voce invisibile.